

Zeitschrift:	Mitteilungsblatt / Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung = Bulletin d'information / Société suisse d'études généalogiques = Bollettino d'informazione / Società svizzera di studi genealogici
Herausgeber:	Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung
Band:	- (2010)
Heft:	93
Artikel:	La ricerca genealogica nella Svizzera italiana
Autor:	Santi, Cesare
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1041530

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La ricerca genealogica nella Svizzera italiana

Im Tessin stehen den Forschern, wie in der übrigen Schweiz, die Kirchenbücher, die Zivilstandsbücher und eine Reihe weiterer Akten zur Verfügung.

Mit dem eidgenössischen Gesetz vom 24.12.1874 wurden alle schweizer Gemeinden verpflichtet Geburten, Eheschliessungen und Todesfälle zu registrieren und ab 1876 mussten die Kommunen ein Zivilstandsbüro führen. Einige Gemeinden im Tessin führten bereits früher solche Register. Mit einem neuen Gesetz und dem Projekt Infostar wurden diese Gemeindebüros per 1. Juni 2004 durch neue nach Distrikten geschaffene ersetzt. Sämtliche Bücher lagern nun in diesen Distriktabüros. Für die Einsichtnahme in diese Register braucht man eine Bewilligung des Ufficio di vigilanza sullo Stato civile a Bellinzona (100 Franken pro Anfrage 2008).

*Die Einführung der Kirchenbücher wurde auf dem Konzil von Trient (1545-1563 anm. ThM) beschlossen, jedoch meistens erst im Nachhinein ausgeführt. Die Taufbücher *Liber baptizatorum* sind bis weit ins 20. Jahrhundert lateinisch geschrieben. Nebst Kind, Eltern und Paten wurden oft der Priester und weitere Details notiert. Unter den Ehebüchern *Liber matrimoniorum* wurden auch viele Dispensationen bis zum 4. Grad Verwandtschaft aufgelistet. Tote wurden je nach dem mit dem Alter und der Todesursache in den *Liber mortuorum* vermerkt, auswärtige Todesfälle jedoch nicht immer.*

*Die Konfirmationsbücher *Nomina confirmatorum* helfen beim Feststellen, ob Getaufte überhaupt das Kleinkindesalter überlebt haben. In einigen Gemeinden sind auch Familieregister *Status animarum* vorhanden, die jeweils vor dem Besuch des Bischofs aufgestellt wurden.*

Die Kirchenbücher befinden sich auf Mikrofilmen im Archivio vescovile di Lugano.

Weiter Quellen sind veröffentlichte Publikationen und hilfreiche Dokumente, wie Testamente, Steuerverzeichnisse, Verträge usw. die in den Archiven der Gemeinden, des Staates, der Kirche und von Privaten archiviert sind.

Introduzione

La genealogia è una disciplina che studia l'origine e la discendenza delle famiglie e stirpi. A molte persone interessa conoscere chi furono gli antenati, dove vissero, cosa fecero, risalire in altre parole alle proprie radici (*Absconditam quaero radicem*) e stabilire la propria identità che, in un mondo sempre più globalizzato e livellato che ci sta trasformando tutti in semplici numeri, senza alcun aggancio al passato, va estinguendosi.

Le registrazioni delle nascite, matrimoni e morti fino alla seconda metà dell'Ottocento furono prerogativa della Chiesa, se si eccettuano registrazioni laiche anteriori avvenute in alcune città come Siena, Firenze, ecc. Il Concilio di Trento,

terminato nel dicembre 1563, rese obbligatoria alle parrocchie la tenuta dei registri dei battesimi; all'inizio del Seicento, con Bolle pontificie, si sancì anche l'obbligatorietà della tenuta da parte dei parroci dei registri dei matrimoni e dei defunti. Ovviamente non è che dopo il 1563 i curati si misero subito di buzzo buono a fare le iscrizioni dei battesimi; la cosa varì da parrocchia a parrocchia. Nel Canton Ticino ci sono delle parrocchie che cominciarono subito (Balerna, Morbio Inferiore, Novazzano), altre un po' più tardi (Vira Gambarogno 1580, Chiasso 1616, Bellinzona 1629). Nel Moesano i più antichi registri conservati sono quelli di Santa Maria in Calanca dal 1598 e San Vittore dal 1599. In Valle di Muggio si cominciò già nella prima metà del Seicento. Nella diocesi di Basilea ci sono delle parrocchie con registrazioni già a partire dalla fine del Quattrocento.

Durante l'*ancien régime*, cioè fino al termine del Settecento, di genealogie vere e proprie ne furono fatte parecchie, ma solo per famiglie nobili o di grande rilevanza nel contesto storico. Poi nell'Ottocento la cosa si diffuse anche a molti casati del popolo. Ma fu solo nei primi decenni del Novecento che ci si accinse a fare e a studiare delle genealogie in modo sistematico. La *Società Genealogica Svizzera* fu fondata solo nel 1934 e conta oggi circa 700 membri. Il 24 maggio 1997 a Locarno venne fondata la nostra *Società Genealogica della Svizzera Italiana*, che annovera oggi circa 200 soci. Nel 1999 a Coira venne fondata la consorella *Rätische Vereinigung für Familienforschung* che annovera attualmente un centinaio di soci.

Fare della ricerca genealogica è assai simile in tutto il nostro mondo occidentale europeo, con le differenze oggi dovute solo a questioni di singole legislazioni e burocrazie.

Lo Stato civile laico

Le registrazioni dello Stato civile laico furono introdotte in Svizzera con la Legge federale del 24.12.1874 e, dal 1876, tutti i comuni svizzeri furono obbligati ad avere un proprio Ufficio di Stato civile. Va da sé che quando si cominciò a tenere la registrazione laica si iscrivettero tutti i viventi, per cui le registrazioni vanno indietro fino agli ultimi anni del Settecento. Nel Cantone dei Grigioni, per legge, i vecchi registri anagrafici parrocchiali dovettero essere consegnati agli Uffici comunali di Stato civile. Nel Canton Ticino detti registri rimasero (e lo sono tuttora) presso le rispettive parrocchie. Si noti che nel Ticino alcune registrazioni anagrafiche laiche cominciarono già alla metà dell'Ottocento (a Bellinzona per esempio nel 1855).

Ora, per disposizione federale, recentemente tutto il sistema di Stato civile svizzero viene fatto col progetto informatico *Infostar*; sono stati aboliti gli uffici di Stato civile comunali e si sono creati degli uffici di Stato civile per distretto. Detti uffici distrettuali o circondariali sono in funzione nel Grigioni dal 1° maggio 2003 e nel Ticino dal 1° giugno 2004. In questi uffici distrettuali sono stati portati tutti i registri laici dello Stato civile che prima erano presso i comuni e nel Grigioni i vecchi registri parrocchiali

sono stati in buona parte conservati presso gli archivi comunali, mentre alcuni sono stati trasmessi agli uffici distrettuali.

In Svizzera, fino al famoso scandalo delle schedature, la consultazione dei registri anagrafici laici e parrocchiali era libera ed accessibile a tutti gli interessati. Poi ci fu la nota Legge federale sulla protezione dei dati e le cose per il ricercatore si complicarono, grazie anche a molti cavilli burocratici. Attualmente nel Ticino per poter consultare i registri conservati presso gli uffici di Stato civile circondariali, è necessario ottenere un'autorizzazione scritta dall'*Ufficio di vigilanza sullo Stato civile* a Bellinzona, mentre nel Grigioni la stessa autorizzazione viene rilasciata dall'*Ufficio di diritto civile dei Grigioni* a Coira. Questi uffici, dopo aver esaminato le motivazioni della richiesta, accordano a determinate e chiare condizioni e dietro pagamento di una tassa (nel Grigioni CHF 50.-- per la consultazione; nel Ticino ben CHF 100.-- per ogni ora di consultazione !), oppure la negano.

Va però detto, a consolazione dei non amanti degli inghippi burocratici, che presso l'Archivio di Stato dei Grigioni a Coira ci sono i microfilm di tutti i registri parrocchiali del Cantone ed inoltre copia delle registrazioni laiche a partire dal 1876. Nel Ticino invece ci sono i microfilm di tutti i nostri registri parrocchiali presso l'Archivio vescovile di Lugano.

Il progetto *Infostar* in vigore, che ha abolito tutte le registrazioni manuali nei registri, presenta dei vantaggi, ma anche enormi difficoltà nel reperire i dati che prima si potevano rilevare dai registri manoscritti. Infatti nella memoria del computer ci sono solo i dati (nati, matrimoni, morti) attuali e ivi immessi dagli addetti; tutti gli altri dati bisogna ancora ricercarli nei vecchi registri. Risulta quindi evidente che oggi per fare una seria ricerca genealogica si devono consultare i vecchi registri parrocchiali (presso gli archivi comunali nel Grigioni e presso le singole parrocchie nel Ticino), i registri laici presso l'ufficio distrettuale e, per i dati recenti, ivi far estrarre dal computer quanto occorre sapere.

I registri parrocchiali

Questi registri parrocchiali introdotti nella Chiesa cattolica dal Concilio di Trento e da Bolle pontificie, dopo l'avvento della Riforma furono introdotti anche nell'ambito protestante, precisando che i protestanti in Svizzera furono molto assidui nella tenuta dei registri, spesso accordandosi con l'autorità comunale laica (come per esempio a Ginevra).

I registri dei battesimi (*Liber baptizatorum*) - Sono ovviamente scritti in latino e registrano i battezzati (la data del battesimo coincideva nella maggior parte dei casi con il giorno della nascita oppure col giorno seguente), il nome dei genitori, dei padrini, del sacerdote che amministrò il Sacramento e il prenome o prenomi imposti al neonato. In caso di battesimo eseguito in circostanze di grave pericolo di morte per il nascituro o per la puerpera, da persona cognita (per esempio dalla levatrice),

talvolta anche prima dell'uscita dall'utero materno, ne è fatta menzione. La cerimonia battesimale veniva poi, in questi casi, effettuata dopo qualche tempo in chiesa. Anche i figli naturali, nati da donne nubili o vedove, venivano menzionati come tali.

Nel Medioevo i cosiddetti figli naturali erano una cosa normale: il padre dava il suo cognome o patronimico al neonato. Con l'avvento della Riforma e della Controriforma si strinsero i rubinetti relativi alla libertà sessuale. Le nascite al di fuori del matrimonio furono considerate un'infamia e di conseguenza si agì. E così ci furono i figli illegittimi, i figli portati di nascosto oltre i confini, a Como, a Milano, davanti alle porte di qualche casa o di quegli istituti che accoglievano i trovatelli e aumentarono in numero impressionante gli aborti e perfino gli infanticidi, e le donne nubili o vedove gravide che si recavano altrove a partorire.

Nella diocesi di Lugano si tralasciò il latino e si cominciò con la registrazione in italiano solo nel 1974. Va però precisato che registrazioni in italiano già furono tollerate nelle zone di rito ambrosiano (per esempio a Giornico) fin dall'inizio dell'Ottocento.

I libri dei matrimoni (*Liber matrimoniorum*) - Vi sono indicati gli sposi, molto spesso con la menzione dei loro genitori, i testimoni, il sacerdote officiante e le pubblicazioni fatte in chiesa, nonché gli impedimenti di consanguineità e di affinità secondo il Codice di diritto canonico, eliminati grazie a dispense rilasciate dal Vicario foraneo, dal Vescovo della diocesi, dal Nunzio apostolico a Lucerna o anche dal Vaticano. Non si dimentichi che detto Codice di diritto canonico esigeva la dispensa almeno fino al 4° grado di consanguineità e di affinità e pure per la cosiddetta parentela spirituale (per esempio tra padrino e figlioccia, tra fratellastro e sorellastra). Nei nostri archivi parrocchiali le dispense matrimoniali sono moltissime e, nella maggior parte dei casi, la motivazione è *ob angustiam loci* (per la ristrettezza del luogo), il che era poi un modo elegante per sugellare matrimoni di convenienza (che erano la maggioranza). Si riusciva ad ottenere mediante questi matrimoni, in gran parte combinati dai genitori, ciò che ora si ottiene con il raggruppamento fondiario. Nelle giustificazioni documentate per tre matrimoni tra zio paterno e nipote, inoltrate nell'Ottocento al Vaticano, si legge la motivazione senza cavilli: Siccome noi ci troviamo qui nell'Alta Mesolcina a diretto contatto con i riformati di Valdureno, a difesa della fede e della religione cattolica abbiamo bisogno di conservare unita la nostra sostanza, ciò che favorirà anche il nostro decoro. Inutile dire che le tre dispense vennero accordate da Roma.

Sia nei libri dei battesimi, sia in quelli dei matrimoni, tra i padrini e madrine di battesimo e tra i testimoni di nozze non di rado si trovano parenti emigrati (a Vienna, a Praga, a Parigi, in Germania, in Francia, ecc.), che poi si facevano rappresentare alla cerimonia da parenti in Valle. Questo poiché nella scelta dei padrini o dei

testimoni si cercava sempre di trovare qualche parente o compaesano facoltoso che in tanti casi era un emigrante che aveva fatto fortuna all'estero.

I libri dei defunti (*Liber mortuorum*) - Vi sono elencati i decessi, in molti casi con l'indicazione dell'età del defunto (ma anche con la precisazione 'circa'), se la persona era morta ricevendo i Sacramenti previsti dalla Chiesa, dove e quando è stato seppellito, eventuali suoi titoli in vita, la sua attività e, talvolta, la causa della morte (caduto da un dirupo mentre andava a caccia, caduto da un castagno che stava bacchiando, morto annegato nel fiume, barbaramente ucciso dai soldati francesi, morto di peste, di vajolo, di colera, di dissenteria, di mal mazzucco cioè grippe, di morbo miserere ossia peritonite, ecc.). Per i defunti all'estero ci sono spesso le registrazioni nei libri dei morti del villaggio, ma solo quando i parenti in loco facevano fare le esequie (pagando), oppure quando la notizia giungeva per iscritto al parroco. In moltissimi casi i morti all'estero non figurano menzionati nel *Liber mortuorum*.

Un cosa da ritenere è che nei registri parrocchiali dei morti non sono iscritte tutte quelle persone (e sono molte centinaia) che furono condannate a morte per stregoneria o altri delitti criminali e che finirono i loro giorni arse sul rogo, decapitate o impiccate.

Elenco dei cresimati (*Nomina confirmatorum*) - Quando il vescovo veniva per la visita pastorale, magari a 25 anni dalla precedente, venivano cresimati tutti quelli che non lo furono prima e qui si trovano cresimati che vanno da un anno fino a 70 anni. Queste *Nomina confirmatorum* ci servono per riassumere quanti erano ancora in vita dei battezzati, poiché spesso i neonati morti durante il parto o qualche giorno dopo non venivano registrati oppure lo furono in modo non chiaramente intellegibile (a dipendenza del prete o frate che fece l'iscrizione).

Gli Stati delle anime (*Status animarum*) - Era questo un censimento fatto dai parroci in determinate occasioni, normalmente prima della visita pastorale del vescovo, in cui si indicavano tutti i fedeli del villaggio, famiglia per famiglia, non di rado con le loro età e magari anche con la separazione secondo la zona o frazione del villaggio in cui abitavano. Vi erano evidenziati quelli già ammessi al Sacramento dell'Eucaristia, quelli che avevano già ricevuto la Cresima, ecc. In molti comuni ce ne sono parrecchi di questi *Status animarum*, in altri nessuno. Si trattava di una statistica a scopo religioso che oggi ci serve ed è molto importante per la ricostruzione demografica del passato, poiché i primi censimenti laici da noi avvennero solo durante la Repubblica Elvetica (1798-1803) e poi in campo federale a partire dal 1850 (con la paternità del Consigliere federale Stefano Franscini).

Metodologia della ricerca genealogica

Per ricostruire la genealogia di una famiglia, sempre partendo dai documenti in possesso e alle testimonianze orali familiari, è necessario dapprima fare i

rilevamenti dai registri anagrafici parrocchiali e laici di tutti i battesimi (nascite), matrimoni e defunti del casato. Quindi, con grande pazienza, collocare questi dati a famiglia per famiglia del casato. Specialmente nei registri parrocchiali ci sono spesso delle lacune, talvolta con mancate registrazioni durante mesi o anni. Per questo è necessario ricorrere anche ad altre fonti che sono in particolare gli archivi pubblici (comunali, patriziali, di Stato), ecclesiastici (parrocchiali, vescovili) e gli archivi privati, partendo sempre dalle carte conservate presso la propria famiglia. In questi archivi hanno particolarmente importanza per il completamento delle genealogie documenti come testamenti, verbali comunali, registri delle taglie ossia imposte, arbitrati, divisioni ereditarie, protocolli e imbreviature notarili (rogiti), registri delle Confraternite, contratti, verbali di processi civili e penali, mappe catastali ed estimi, libri mastri dei capifamiglia, lettere e altri manoscritti riguardanti l'attività del casato.

Un ausilio può anche esserci nelle fonti manoscritte pubblicate e qui penso che per il Canton Ticino (valli di Leventina, Blenio e Riviera) sono importanti tutti i fascicoli trimestrali che vengono pubblicati dal 1975 della rivista Materiali e Documenti Ticinesi, e per tutto il Cantone al Bollettino Storico della Svizzera Italiana, fondato nel 1879 da Emilio Motta, all'Archivio Storico Ticinese, fondato nel 1960 da Virgilio Gilardoni e anche all'Archivio Storico della Svizzera Italiana e alla Rivista Storica Ticinese (queste ultime non più pubblicate dal tempo della II Guerra mondiale). Inoltre possono servire anche le opere di carattere generale come il Dizionario storico-biografico della Svizzera, edito in tedesco e francese negli anni 1921-1934, dove sono raccolte in sintesi le notizie di moltissime famiglie anche della Svizzera italiana, il manuale Genealogia di Lorenzo Caratti, edito da Hoepli nel 1969, i tre volumi della Bibliografia genealogica svizzera di Mario von Moos, editi nel 1993 e 2003. Infine per la demografia e per l'araldica, discipline strettamente legate alla genealogia, cito Le fonti della demografia storica in Italia, due volumi editi a Roma nel 1971-1972, la Bevölkerungsgeschichte der Schweiz di Markus Mattmüller, due volumi editi a Basilea nel 1987, l'Armoriale ticinese di Alfredo Lienhard-Riva, edito a Losanna nel 1945. Ma poi la bibliografia concernente la genealogia, demografia e araldica è vastissima e anche nella Svizzera italiana testi storici in generale o anche pubblicazioni riferentesi a singole famiglie sono moltissimi.

Restano però, per coloro che vogliono accingersi a fare una ricerca genealogica, alcuni principi fondamentali: grande pazienza, sagacia non comune, non lasciarsi scoraggiare da tutte le difficoltà che si incontrano e, soprattutto, un notevole dispendio di tempo.

Cesare Santi

Quelle: Vortrag, von Cesare Santi, ehemaliger Präsident der Società Genealogica della Svizzera Italiana, gehalten am 15. November 2008 in Balerna.